

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**AL SUD LIVELLI DI ISTRUZIONE PIÙ BASSI DELLA MEDIA**

**S**e i divari Nord-Sud di tipo economico sono noti e quelli sul futuro demografico delle due aree stanno emergendo sempre con maggiore prepotenza, appare opportuno soffermarsi anche su altri aspetti meno conosciuti in cui si evidenzia questa dicotomia.

Uno di questi fenomeni è costituito dai livelli di studio che oggi grazie alla trasformazione dei censimenti demografici è possibile misurare con una cadenza più serrata nel corso del tempo. E cosa ci dicono questi dati? Che il Sud presenta livelli di istruzione più bassi rispetto alla media del paese. Ce lo dicono in particolare due indicatori. Il primo è la quota delle persone in possesso di un titolo di studio magistrale e/o di dottorato sul totale della popolazione con almeno nove anni di età. Nel Sud questa percentuale si assesta al 10,2%, circa 1,2 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale, con Sicilia e Puglia e Sardegna che monopolizzano il podio delle regioni meno istruite d'Italia. E la situazione è addirittura peggiorati-

va se spostiamo l'attenzione su un indicatore più composito che tiene conto di tutti i titoli di studio detenuti e che si traduce nel numero medio di anni di studio. In questo caso, infatti, le sei regioni del Sud si collocano tutte negli ultimi posti della classifica delle regioni italiane. E spostando il focus dalle province alle regioni si evidenzia come Oristano, Barletta-Andria-Trani e Sud Sardegna chiudano una classifica che nelle ultime 15 posizioni vede ben 14 province del Sud. Si può poi dire che vi è un Sud all'interno del Sud. Ovvero esiste (inverso non solo nel Sud) una decisa dicotomia in termini di livelli di istruzione fra le aree urbane e quelle più rurali. Il numero medio di anni di studio dei capoluoghi di provincia del Sud supera quello degli altri comuni di circa il 7%, ma arriva anche oltre il 10% in 17 province con punte del 17% ad Oristano e di circa il 15% nel casertano, nel leccese e nel nuorese.

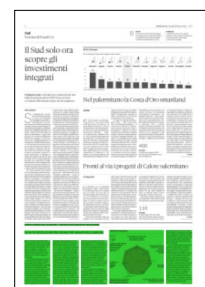
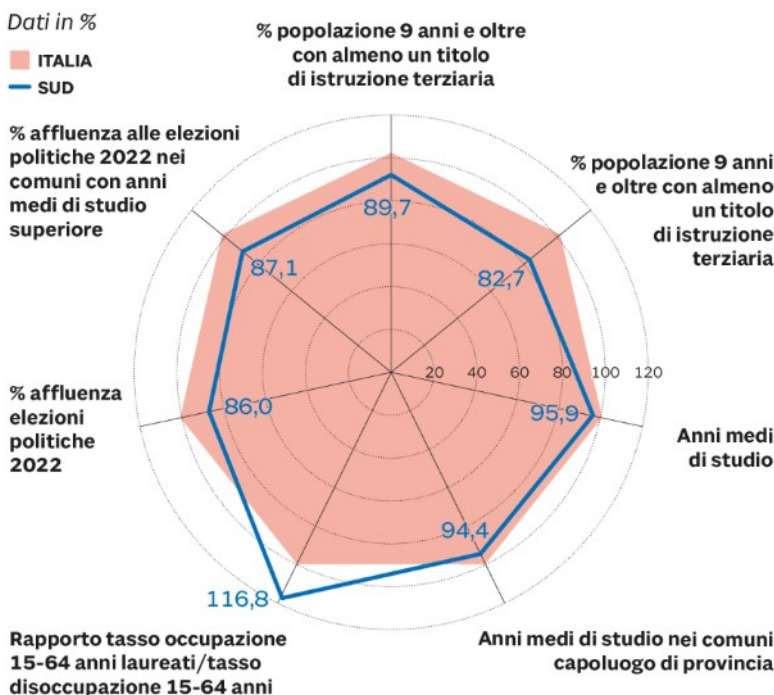
Nel Mezzogiorno a maggiori livelli di istruzione si accompagnano anche migliori performance su

ambiti diversi. Ne citiamo due. Uno più noto è quello legato ai livelli di occupazione dei laureati. Il tasso di occupazione dei laureati della classe di età 15-64 anni nel Mezzogiorno sfiora il 72% (71,6%), superando di ben 26 punti percentuali il dato complessivo dell'area, mentre nell'Italia intera questo divario è di circa 20 punti. Ma vi sono anche aspetti legati alla partecipazione alla vita sociale.

Uno su tutti è quello della partecipazione elettorale. In un'area dove i dati delle ultime elezioni politiche del 2022 viaggiano su livelli di affluenza inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale, una spinta a questa partecipazione viene proprio dalle zone in cui i livelli di istruzione sono più elevati. Nei 226 comuni con un numero medio di anni di studio sopra alla media nazionale, l'affluenza è stata del 57,9% contro il 54,1% degli altri comuni. Un differenziale che appare piuttosto netto soprattutto nelle province di Foggia, Cosenza, Nuoro e Oristano dove si attesta fra i 7 e gli 8 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I livelli di istruzione**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1992 - T.1677